

# **BRESCIA DALL'ALTO: LE PIAZZE DELLE LIBERTA'**

di **Claudio Bragaglio**

---

Publicato in : *Altre vedute. Brescia dal cielo.*

Matteo Rodella-Stefano Rodella-Renato Corsini-Basilio Rodella  
Bams Photo, Montichiari, 2019.

*Un libro che racconta con fotografie aeree recenti, confrontate con le mappe del Catasto Austriaco, lo sviluppo urbano della città di Brescia negli ultimi 150 anni. Un raffronto che pone il lettore nella condizione di capire quanto accaduto negli ultimi decenni. Le fotografie sono corredate e spiegate da testi di autori che, a vario titolo, entrano nell'argomento con dovizia di dettagli e chiavi di lettura inedite.*

---

## **Il tutto, o quasi, dipende dalla prospettiva.**

Che sia per una fotografia o, ancor più, per la vita stessa. Dall'alto poi, l'attrazione d'una città è irresistibile. Quindi su per scalinate di campanili e torri conquistati con l'affanno d'un esploratore di nuvole e di cieli, pur di vedere dall'alto una città, con piazze ed antiche mura, guglie ed archi rampanti di cattedrali gotiche. O distese antiche di tetti rosso cupo e muschio, a far da segreto scrigno per vicende e tempi misteriosi.

Meraviglie d'una città, la cui storia convive o spesso pure si scontra con le architetture del suo futuro. D'una città come *Brixia*, certo *fidelis* ma in primo luogo a se stessa, pur nel tempo contesa dalla prepotenza d'una Milano viscontea o dal fascino d'una Venezia repubblicana. D'una città che solo in età matura scopre d'esser bella e desiderata dallo sguardo quotidiano dei suoi concittadini, dal crescente corteggiamento dei turisti, o dal divagare di *flâneur* che, come dei moderni *Baudelaire* scoprono, passeggiando, le emozioni vivide del paesaggio o d'un flessuoso corpo urbano.

Brescia con palazzi e piazze della propria storia - romana e longobarda, comunale e rinascimentale - offre, ancor più desiderata, bellezza e fascino anche a chi vien da lontano, con pelle, idiomi, culture dell'arcobaleno e con speranze loro per una vita nuova.

## **Ma nel cuore di Piazza Loggia oltre la storia vive il futuro.**

Quindi non solo l'orgoglio d'una "Brescia la ferrea" del Carducci, che ci rimanda ad un passato eroico di guerre in piazze risorgimentali, nonché a *ferrazze* d'armi e di corazze, di magli e poi anche del tondino.

Brescia, vista dall'alto, mette in mostra anche il fascino delle sue radici nel sottosuolo che, nel tempo, l'ha pure disegnata nel profilo anche del suo bel volto. Città di acque e di mille sue fontane. Con la riscoperta del percorso interrato di fiumi: Garza, Bova, Celato o Molin del Brolo, che pure loro han disegnato la *forma urbis*. Un tempo, con lo scorrere di acque all'aperto, in debito verso *la Mèla* valtrumplina, il fiume che con i suoi canali entra pur esso in città. Così come con il Garza che ha reso sinuosa la futura via S. Faustino e fatto uno slargo in piazza in cui poter conficcare più di mille pali di quercia, a fundamenta del palazzo della Loggia.

## **Una città sommersa, ma che vuole anch'essa raccontarsi.**

Con le sue antiche gallerie e cunicoli sotterranei come arterie di vita e di acque nel sottosuolo che s'accompagnano ad una nuova grande arteria, a quell'*underground* di vita e di persone che oggi è

l'orgoglio del Metrò. Una Brescia nella magia del suo caleidoscopio. In bella mostra, come il quadro d'un Inganni redivivo, vista anche dal Mastio visconteo in Castello, dai Ronchi, dal Torrione del Piacentini in Piazza Vittoria o dal *Crystal Palace* di Fedrigolli. O - come il Fetonte del Romanino sul carro del sole, o l'Icaro con le sue ali dall'alto dei cieli - per un Renato Corsini pure lui in volo, ma con le pale argentee d'un elicottero.

Dall'alto, meglio si scoprono gli "spazi vuoti" di Brescia. Le sagome sorprendenti delle sue piazze e delle strade a reticolo squadrato dal *castrum* romano che nei secoli s'è poi esteso a matrice in tutta la città, entro le mura venete. Ed è proprio il vuoto plastico di quegli spazi che dall'alto della città ti fan dare con facilità anche volti e nomi agli edifici, o alle antiche quadre ed ai quartieri.

### **L'idea che sia proprio il "vuoto" che disegna il profilo del "pieno" d'una città.**

E' un'idea che ti cattura come cosa vera, seppur col fascino d'una stravagante bizzarria. Ed è proprio la lettura di "Genesi", un recente libro di scienza di Guido Tonelli, che spalanca una visione nuova sia dell'immenso come del più piccolo atomo di spazio. Con l'universo intero - scrive Tonelli - che prende vita nel *big bang* dalla "fluttuazione del vuoto". Vuoto che non è il nulla, ma il tutto. Ed è proprio in quella vibrazione d'un solo attimo che il tutto - fatto da miliardi di galassie, di stelle e di anni luce - nasce e ancor si espande. Dal vuoto - dunque - il tutto. Un'immagine sconvolgente del *Cosmos* che tradotta nel piccolo nostro angolo di spazio - ma con l'infinita fantasia d'una metafora - evoca la genesi della vita pulsante anche della nostra città.

Ed è proprio il "vuoto" di piazze, di chiostrini e vie che dà vita all'identità delle varie anime di pietra e di cemento della nostra città. Od al respiro dell'anima verde di parchi, come il Tarello o Campo Marte. Ed - incredibile - è proprio quel "fluttuare del vuoto", inteso come un "spazio pubblico" per eccellenza, che dà vita anche alla storia di Brescia, nonché al cammino quotidiano della gente. Che - da Piazza del Foro a Piazza Duomo, da Piazza Loggia a Piazza Vittoria - nei secoli s'è snodata come uno spazio identitario. Con lo slancio di numerose piazze. Come Piazzetta "Tito Speri", in omaggio all'eroe delle X Giornate della "Leonessa", o la periferica Piazza Arnaldo che, a fine '800, visse l'aspra contesa tra liberali e cattolici per la statua di frate Arnaldo, il grande eretico messo al rogo. Con le sue braccia accoglienti sempre aperte. Ed alla cui ombra oggi si celebra il rito non più del vecchio odio con crepitio di fiamme, ma solo la vita rumoreggiante d'una giovane movida.

### **"Spazi di vuoti", ma proprio per questo anche "spazi di libertà".**

Luoghi pubblici di lotte e di partecipazione civica, sociale, patriottica o religiosa. Per non dire poi anche di giochi e di giostre di cavalieri, come quella rinnovata - tra Loggia e *Porta Brüsada* - in omaggio alla veneziana Caterina Cornaro, regina di Cipro. O del vociare popolare tra le bancarelle della storica Fiera di S. Faustino.

Ma su quelle piazze i Palazzi del potere, sia laico che ecclesiale, hanno poi sempre preteso nei secoli di far bella mostra di sé di fronte al popolo. Esibendo capolavori di scalpello nel candido marmo del Botticino. Come un'edificante immagine nobiliare da far ammirare, mentre al chiuso delle mura e dei cancelli dei giardini interni, si son spesso consumate le lotte più torbide del potere. Molte le piazze bresciane, ma tre han fatto, più di altre, la storia della *Polis* bresciana.

### **Quattro piazze de: *liberi homines Brixiam habitantes*.**

*Piazza del Foro.* *Municipium* civico augusteo e caposaldo della romanizzazione dell'intero Nord contro i Celti. Con il *Capitolium* vespasiano, il Teatro e la Basilica, centro del potere di consoli e di magistrati. Contornato dal *Castrum* squadrato e fortificato, con il *Decumanus Maximus*, a far da *Limes* nel dividere la Padania romana, e Brescia stessa, dalle valli in lotta contro Roma.

*Piazza del Duomo e del Broletto.* Centro del potere comunale, della rinascita civica, all'ombra della Torre del Pégol. E' la Brescia dei "*liberi homines Brixiam habitantes*". Con il capolavoro romanico del Duomo vecchio e l'imponenza del Duomo nuovo, con la memoria del grande cardinal Querini.

Spazio di pubbliche contese tra guelfi e ghibellini, tra il vescovo Berardo Maggi e Tebaldo Brusato, trucidato da Arrigo VII imperatore, ed a cui è dedicata una piazza un po' dimenticata.

*Piazza della Loggia.* E' la Brescia che nel '400 va oltre le mura romane, mettendo fine a ripetuti incendi, sostituendo il legname di baracche con la pietra. Rinascimentale e veneziana nello splendore dei suoi palazzi e della Loggetta. Con il magnifico Palazzo della Loggia, nato con la scoperta dell'America, con i suoi cinque secoli di storia e di bellezza architettonica. Ma anche con i suoi 340 anni senza la cupola a carena rovesciata, fusa dalle fiamme a metà '500 e ricostruita solo nel 1914. E' il cuore della città. E' la piazza del popolo convocato che – come raffigurato nel famoso quadro di Faustino Joli - si ribella all'Austria. Palazzo che nelle sue mura del Salone Vanvitelliano porta ancora i segni delle cannonate austriache dal Castello. Testimone della storia antifascista, con tanto di medaglia, per la Liberazione e per una Brescia repubblicana. Con vicina la popolare piazza Rovetta, per la toponomastica "Largo Formentone", in omaggio al primo architetto progettista della Loggia. E con la stele del 28 maggio del '74, memoria incancellabile della strage.

*Piazza Vittoria.* Nelle ambizioni dell'era fascista la quarta - ma poi mancata - *Polis* di Brescia, che doveva soppiantare la centralità della vicina piazza Loggia. Nata dallo sventramento d'una Brescia medioevale, essa porta nei progetti dei suoi palazzi - oltre al razionalismo del Piacentini - l'ambizione d'essere il compendio dell'intera storia bresciana. Quella romana, nei suoi archi laterali, con un richiamo di Piazza del Foro, e nel Palazzo della Posta, con un richiamo del *Capitolium*. Quella comunale, nel Torrione e nell'Arengario, con un richiamo medioevale. Ed a coronamento l'apice conclusivo della Torre bianca della Rivoluzione fascista.

### **Renato, con questo libro, ci fa ancor più amare e capire la città.**

Una visione dall'alto in omaggio alla prospettiva, ma soprattutto alle speranze della città che ancora son da scoprire. Da costruire.

E – per concludere – è il più grande filosofo bresciano, Emanuele Severino, che offre il motivo d'una riflessione. Lo "stare sopra", tipico appunto dell'*epi-steme*, inteso come una sapienza del guardare dall'alto i fatti del mondo e pure d'una *Polis* come Brescia. Come un sapere che salva, come un modo di scorgere dall'alto la verità. "Bisogna – dice il Filosofo - stare sopra le ombre e le nebbie che circondano la mente, per potere guardare lontano e prevedere l'imprevedibile". Proprio così. Dall'alto, scrutando la Brescia del passato, con la certezza - prevedendo appunto l'imprevedibile! – di poter cogliere il "principio della speranza" anche nella Brescia del futuro.

Novembre 2019